LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Telefoni dal n. 40-401 al n. 40-405

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 55951 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 40, Finanziari L. 40, Necrologie L. 30 - Pubbl. econom., condiz. la testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 236.

VENERDI' 7 Settembre 1945 - Anno I - Numero 41
TORINO Via Roma - Via Bertola

Ridare agli agricoltori i consorzi agrari

E' noto quale benefico apporto abbiano dato al progresso dell'agricoltura la Federazione e i Consorzi Agrari. Essi costituiscono quella meravigliosa organizzazione cooperativa che ebbe i natali, oltre cinquant'anni fa, a Piacenza e che si estese, con azione capillare, in tutte le provincie, fino nei più remoti villaggi, facendo beneficiare della sua azione anche i più modesti contadini. Organizzazione perciò veramente democratica e che può dirsi a ragione il maggior trionfo della cooperazione in Italia.

In periodi di emergenza lo Stato ha trovato in essa quella attrezzatura che sarebbe stato quasi impossibile improvvisare e quella esperienza che tanto giovarono e giovano per la soluzione di quei problemi che soprattutto interessano l'alimentazione del Paese.

Oggi, dopo lunghe discussioni, avvenute sulla stampa e alle quali partecipammo, si riparla dello studio della riforma della organizzazione dei Consorzi Agrari e sulla loro Federazione. Anzi il Ministro Gullo ha convocato una Commissione per questo scopo. Avremo occasione in tale sede di sostenere la nostra tesi, cioè che i Consorzi e la loro Federazione devono ritornare agli agricoltori. Qui desideriamo esporre i principali motivi a sostegno di questa nostra tesi che, se fosse accettata, perchè rispondente al desiderio, vorrei dire meglio, al diritto degli agricoltori, dovrebbe quasi condurci alla abolizione della predetta Commissione perchè, ripeto, noi pensiamo che non vi possa essere riforma consigliabile diversa dal puro e semplice ritorno di questa organizzazione alla forma di società cooperativa.

Quali possono essere le obiezioni a questa nostra tesi? Ecco: questi organismi esercitano funzioni nell'interesse dello Stato, quindi lo Stato non può rinunciare al controllo su di essi.

Intendiamoci bene, la Federazione e i Consorzi esercitarono tali funzioni anche quando erano società cooperative e lo Stato non ha mai avuto motivo di lamentarsi del loro funzionamento nè di pretendere controlli. Si può invece osservare che è merito loro se hanno saputo creare un'attrezzatura tale da servire egregiamente lo Stato. Crediamo quindi che non vi sia ragione alcuna per negare a questa organizzazione la fiducia che merita e imporle limiti e costrizioni al suo ritorno puro e semplice alla forma cooperativa. Lo Stato controlli pure quelle attività che gli Enti stessi assolvono e dovranno assolvere per suo conto, ma questo controllo non deve incidere sugli Enti (Consigli di amministrazione, direzione, Collegi sindacali) bensì su quelle attività che sono chiamate a svolgere per suo conto. Ogni amplificazione di questo controllo, ogni interferenza nella attività di questi Enti costituirebbe un arbitrio, una remora alla libera iniziativa, un ingombro e una sottrazione al controllo totale ed esclusivo di cui hanno diritto i Soci. Purtroppo in conseguenza delle leggi fasciste e specie del decreto Rossoni, che fu una vera truffa a danno degli agricoltori, questi non riconoscono più nella Federazione e nei Consorzi la loro organizzazione, e la fiducia non si impone per decreto. C'è invece il pericolo che gli agricoltori sfiduciati pensino a creare altre organizzazioni con evidente danno di tutti.

Si osserva inoltre erroneamente che lo Stato ha interessi finanziari nella Federazione e nei Consorzi. Quali sono, di grazia, questi interessi, quali gli arricchimenti attraverso gli ammassi, quali le attrezzature fatte con mezzi statali?

Lo Stato non ha una lira nel capitale della Federazione e dei Consorzi. Solo gli azionisti o partecipanti formarono questi capitali e dal 1892 al 1932 essi nulla ebbero dallo Stato.

Scusate, ci pare di udire, vi dimenticate i contributi dello Stato per la costruzione dei silos e magazzini dal 1932?

Questa legge del 1932, intanto rispondiamo, non è stata una legge a favore dei Consorzi ma di qualunque individuo singolo o consociato, di qualunque ente o istituzione che chiedesse contributi per riattare, adattare, costruire, attrezzare silos e magazzini. Con tale legge si concedeva un contributo del 25 % nelle spese approvate e del 2,50 % negli interessi sui mutui per la metà della spesa preventivata. Perchè proprio solo i Consorzi fra tutti coloro che beneficiarono di questa legge debbono vedersi imporre il giogo di un controllo? Mistero tanto più inspiegabile quando si pensa che, in base ai documenti, si può constatare che i Consorzi Agrari, a 5 anni di distanza da questa legge, avevano costruito con questo contributo in tutta Italia 51 magazzini.

Quindi, se mai, ammesso ciò che è inammissibile, lo Stato avrebbe ragione di controllo sul 25 % del costo di quelle costruzioni che ne beneficiarono.

Ma la Federazione e i Consorzi, si dirà, si sono arricchiti con gli ammassi obbligatori.

Dato e non concesso che così fosse, chi dei due, Stato od Enti cooperatori, ha avuto il maggiore vantaggio? Cosa sarebbe avvenuto se lo Stato non avesse avuto a sua disposizione quella organizzazione formata in 50 anni di vita cooperativa? Basta poi una lettura serena e attenta della legge sugli ammassi e delle circolari del Ministero di Agricoltura per rendersi conto che i Consorzi Agrari e la Federazione gestiscono gli ammassi in forma rigorosamente separata, con contabilità separata soggetta a controllo analitico da parte dello Stato così che gli avanzi netti della gestione non entrano nei loro bilanci e devono essere versati integralmente allo Stato. Perciò agli enti cooperativi non compete e non è stato mai corrisposto altro che il rimborso delle spese effettive. Queste spese non sono riconosciute a forfait e quindi nessun utile presumibile a forfait. La riprova di ciò si ha nella legge (*attenti a non confondere le denominazioni*) sulla Federazione dei Consorzi fra i produttori della agricoltura e relativi Consorzi, che assegna a questi enti 400 milioni da risparmiarsi sulle somme annualmente disponibili sugli avanzi della gestione per gli ammassi obbligatori. *Di tali 400 milioni alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e ai singoli Consorzi Agrari non è mai pervenuto neppure un centesimo.*

Quali sono quindi e dove sono andati i quattrini dello Stato che gli danno il diritto di interferire e di controllare questa organizzazione cooperativa?

Pensiamo, e non occorre indugiarci a dimostrarlo, che la Federazione e i Consorzi potranno giovare ancora molto per risolvere il problema alimentare ma a patto che si lascino liberi.

Conclusione: restituiamo a questi Enti la loro autonomia, così soltanto essi riacquisteranno la fiducia degli agricoltori che solo hanno il diritto e il dovere di amministrarli e controllarli. Intendiamo precisare i veri *agricoltori* soci, *non chiunque disponendo di 100 lire, le spende per avere diritto, come partecipante, di discutere nelle assemblee e di votare.* Queste immissioni frettolose e cospicue di gente finora estranea ai Consorzi, è preoccupante quanto l'ingerenza statale. Preserviamo le organizzazioni cooperative dall'oppressione statale e dalla politica. Si vedrà che questa vecchia pianta rifiorirà immediatamente perchè il ceppo è profondamente sano e democratico, perchè questi Enti rispondono ancora oggi a una vitale necessità della produzione.

Giovanni Pallastrelli

Un discorso di Truman sul ristabilimento economico

L'America cederà l'eccedenza del naviglio mercantile - Il servizio militare obbligatorio

Washington, 6 settembre.

In un messaggio al Congresso degli Stati Uniti il Presidente Truman ha tracciato un ampio quadro dei problemi che l'America e il mondo dovranno affrontare e risolvere per ricostruire la loro economia e migliorare il loro tenore di vita.

Il Presidente Truman ha sollecitato il congresso ad approvare il più presto possibile i piani provvisori di aiuti per la Gran Bretagna e per altri Paesi europei che si sono giovati finora della legge affitti e prestiti.

Il Presidente ha proposto che gli Stati Uniti stanzino altri 550 milioni di dollari in favore dell'Unrra. Dopo aver passato in rassegna le difficoltà che gli Stati Uniti dovranno superare per ricondurre alla piena normalità la propria economia, il Presidente ha affermato che per risanare la situazione economica degli Stati Uniti e per raggiungere l'equilibrio economico nel mondo intero è innanzi tutto necessario addivenire alla definitiva liquidazione degli 88 contratti stipulati in base alla legge affitti e prestiti. «E' certo, — ha aggiunto Truman — che i nostri alleati non sono in grado di pagare in dollari le ingentissime obbligazioni da essi contratte in base alle forniture di conto affitti e prestiti; ma ciò non significa che debbano venire senz'altro condonate. Noi cercheremo di raggiungere una sistemazione in base alla procedura prevista dalla legge affitti e prestiti in modo da non compromettere il ristabilimento di una sana economia mondiale e garantire il mantenimento della pace internazionale».

Truman ha poi chiesto al Congresso di approvare le leggi per un vasto programma di lavori pubblici ed ha enunciato le direttive per incrementare la produzione e diminuire la disoccupazione. Tra l'altro il Presidente Truman ha chiesto al Congresso che venga autorizzata la vendita ad acquirenti sia americani sia stranieri delle eccedenze di naviglio mercantile americano.

Trattando della sicurezza nazionale Truman ha messo in luce la necessità di stabilire il servizio militare obbligatorio dal 18 al 25 anni con un massimo di servizio di due anni.

20 milioni di q.li di grano saranno importati in Italia

Roma, 6 settembre.

Si apprende che sono in corso trattative per un'importazione di 20 milioni di q.li di grano dagli S. U. e dalla America meridionale. Questo quantitativo sarà necessario per far fronte al fabbisogno nazionale fino al prossimo raccolto.

Un appello dei giuliani all'Italia e al mondo

Denuncia del regime di oppressione di Tito e richiesta del diritto di autogoverno nei limiti massimi consentiti dallo Stato Italiano

Roma, 6 settembre.

Il Popolo pubblica un appello che i rappresentanti politici della regione giuliana hanno diretto al Governo nazionale, alla Consulta, ai partiti, alla stampa, al popolo italiano in tutte le sue organizzazioni e alla stampa internazionale per richiamare la loro attenzione su alcuni punti fondamentali della questione concernente la Venezia Giulia.

L'appello di[illegible] occupazione jugoslava della Venezia Giulia del marzo 1945, avvenuta in contrasto coi patti d'armistizio, costituì una compressione della volontà popolare, tale da impedire la libera manifestazione dei sentimenti delle popolazioni sul problema politico nazionale. Illustrati i modi con cui tale compressione viene esercitata, l'appello si richiama al trattato di Rapallo rilevando che le attuali rivendicazioni adriatiche della Jugoslavia non possono infirmare l'equità di quel trattato, valendosi essi di argomenti rifiutati dalla coscienza democratica mondiale, come il diritto di rappresaglia e di punizione del popolo italiano per la guerra fascista, e la partecipazione del popolo jugoslavo nella lotta di resistenza contro il dispotismo, quasi quest'ultimo non sia stato un fenomeno internazionale ma esclusivamente italiano.

Dopo una stringente confutazione di siffatte argomentazioni [illegible] dell'appello osservano che i giuliani negano che interessi economici possano indurre gli italiani della Venezia Giulia ad accettare la soluzione intermedia della formazione di uno staterello indipendente, perchè tale soluzione sarebbe fondata su un'erronea interpretazione della storia degli empori giuliani. L'appartenenza, invece, allo Stato italiano, lungi dall'ostacolare il progresso economico, contribuirà anzi a dare una maggiore solidità alla struttura economica della regione.

L'appello infine afferma che è dovere del Governo italiano di proclamare con solenne impegno le linee direttive di uno statuto della regione il quale, attuando i principii della democrazia, garantisca come legge imprescrittibile agli attuali cittadini il diritto di autogoverno nei limiti massimi consentiti dal vincolo statale, assicuri il diritto della nazionalità agli slavi con tutela espressa in tribunali vigilanti il nuovo diritto pubblico, realizzi insomma, nella Venezia Giulia, quella società politica democratica che conceda a tutti il godimento della libertà tutelato dalla legge direttamente creata dai suoi cittadini.

D'altro lato un'agenzia francese afferma che nel documento è detto:

«In seguito agli accordi di Belgrado 200 mila italiani dell'Istria, di Fiume e di Zara, sono stati strappati dalla loro Patria, che non ha neanche potuto esercitare il diritto di controllo e di assistenza».

Il processo Laval ai primi di ottobre

Parigi, 6 settembre.

La radio francese ha annunciato che il processo per alto tradimento contro l'ex Primo Ministro Pietro Laval avrà inizio ai primi di ottobre.

Una notte angosciosa sulle coste d'Albania

Italiani ridotti allo stato di schiavitù Laceri, scalzi, piagati, abbandonati - Perchè non ci si occupa di loro?

NAPOLI, settembre.

Quella «carrettata» di italiani che è stata scaricata qualche giorno fa sulla banchina da una nave alleata, proveniente dall'Albania, mi ricorda uno dei giorni più tristi di questa guerra; il giorno in cui mi accadde, sbarcando sulla costa albanese, di incontrarmi con degli italiani schiavi, uomini-bestie degli albanesi. (Dopo la liberazione della costa epiro-albanese, le autorità militari alleate si assunsero esclusivamente il compito di rimpatriare gli ultimi italiani rimasti in quei tormentati paesi balcanici. In conseguenza di questa decisione non fu più concesso alla nostra Marina di continuare nella sua opera di salvataggio di vite umane, durante la quale, cioè dall'8 settembre 1943 fino all'ottobre 1944, furono trasportate in Italia oltre 14.000 persone di nazionalità italiana, jugoslava, albanese e greca. Nel corso di queste operazioni belliche lungo le coste epiro-albanesi la Marina italiana perdeva tre torpediniere e sette mercantili venivano danneggiati).

«Mi faccia imbarcare»

Una notte dell'ottobre 1944, ci presentammo davanti alla costa di Himara. Le montagne scendevano a picco sull'arco bianco di una stretta spiaggia illuminata dalla luna. Era la quarta volta che si tentava di sbarcare su quel tratto di costa albanese. La prima volta, i partigiani albanesi mancarono all'appuntamento; la seconda e la terza, il mare mosso aveva impedito che il nostro mezzo prendesse terra. Passarono alcuni minuti, poi a mezzacosta si accesero le luci fisse convenute. La motozattera ricevette l'ordine di atterrare e la nostra torpediniera incominciò a pendolare a lento moto davanti alla piccola baia, coi cannoni e le mitragliere brandeggiate sulla costa. La motozattera, non appena potè vararsi sulla spiaggia, segnalò: «tutto bene!» Allora scendemmo a terra.

Quando arrivammo, due file di uomini già andavano e venivano dal ventre della motozattera per lo discarico dei materiali: armi munizioni viveri medicinali e vestiario per i partigiani albanesi. Quegli uomini che lavoravano in silenzio erano soldati italiani. Andavano e venivano senza dirsi una parola. I loro volti non avevano più nulla di umano; gli occhi erano spenti. Quando ritornavano dall'aver scaricato le casse, camminavano curvi sotto il peso di una miseria che non volevo capire. Un uomo, vestito con sacco di iuta, passandomi vicino mi disse: «Mi faccia imbarcare! Non ne posso più di stare in questo paese». La sua voce tremava, soffocata. Appena ridiscese dalla motozattera, gli dissi che l'avrei aiutato.

"Perchè vuole che racconti?"

Dopo lo scarico dei materiali avremmo dovuto imbarcare, secondo gli accordi con le autorità inglesi e albanesi, settanta italiani; settanta schiavi! «Dopo l'armistizio — mi disse più tardi il soldato — scappammo sulle montagne dove fummo trattenuti come schiavi dalle famiglie albanesi. Prima lavoravano le donne, ora lavorano gli italiani: un lavoro massacrante e umiliante. Io sono uno specialista, faccio il meccanico e sono al servizio dei partigiani. Gli altri — e sono migliaia — lavorano come bestie e gli albanesi non li vogliono lasciar partire. Qualcuno che ha tentato di fuggire è stato raggiunto e sgozzato».

Mentre stavo parlando col soldato, il marinaio di guardia alla motozattera fermò col fucile mitragliatore un albanese, armato di pistoloni e di pugnali, che voleva salire a bordo per controllare se qualche italiano si fosse nascosto nel ventre dell'imbarcazione. Il marinaio gli sbarrò il passo e gli disse che senza ordini del Comandante non si poteva salire a bordo. L'albanese fece per salire, ma il marinaio gli scaricò una raffica a pochi centimetri dalla testa. L'albanese scomparve. Venne gente a vedere cosa fosse successo e al Comandante il marinaio disse: «Vogliono sempre fare dell'intrallazzo!».

Dopo l'incidente, il Comandante della motozattera e il capo dei partigiani, presente lo Ufficiale inglese di collegamento che era a bordo con noi, iniziarono l'imbarco dei settanta italiani. Ad alta voce il capo partigiano leggeva i nomi dei rimpatriandi e gli uomini lenti salivano in silenzio a bordo della motozattera. I marinai li sistemavano lungo le murate. Quegli uomini sembravano senz'anima, nella luce giallastra dei lampadini da combattimento. Non parlavano; erano inebetiti. Sembravano sacchi pieni di povera carne, i loro volti erano coperti di croste e segnati da rughe profonde; le barbe erano ispide e grigie e ognuno di loro non aveva più di trent'anni. Nemmeno un sorriso trasparì da quelle labbra per la libertà che ritornava. I loro piedi scalzi erano mostruosi; alcuni erano fasciati di tela di sacco, altri erano tutta una piaga.

Mi avvicinai a uno di loro e gli domandai che mi raccontasse le sue sofferenze. Alla mia domanda, il suo sguardo mi sembrò implorare pietà e misericordia. «Perchè vuole che le racconti quello che abbiamo sofferto? Lo abbiamo sofferto noi, solamente noi. Quello che abbiamo sofferto è qui» — e con le mani si coprì il viso.

I compagni rimasti là

Anche questi ultimi italiani, soldati civili, che sono riusciti ad abbandonare l'Albania, dopo dieci mesi da quell'ottobre 1944, non sono combinati. Laceri, scalzi e seminudi riescono con difficoltà a ritrovare la coscienza di se stessi. E raccontano che ancora molte centinaia di italiani sono schiavi degli albanesi tra le montagne, continuamente minacciati di morte se osano scendere verso la costa; raccontano di quegli italiani che sono stati uccisi in carcere senza un motivo specifico, solo perchè italiani; di quelli che sono stati fucilati; e purtroppo di quei rinnegati che sono al soldo della D. M. P. (Divisioni Mbrojtjes Popullit).

E raccontano che nessuno si occupa in Italia per il rimpatrio di tutti gl'italiani dall'Albania, soprattutto degli «schiavi» e degli «specialisti», questi ultimi trattenuti dai capi albanesi secondo misteriosi accordi — dicono — con le Autorità italiane. Tutti sono «specialisti» per le Autorità albanesi, vale a dire tutti gli italiani, qualunque lavoro essi facciano, perchè il lavoro italiano non costa niente.

Molti italiani hanno combattuto contro i tedeschi in Albania; hanno fornito armi e munizioni ai partigiani; hanno istruito i montanari albanesi all'uso delle armi automatiche; hanno ricostruito gratuitamente quasi tutti i ponti distrutti; hanno lavorato nei campi, ai pozzi di petrolio, dalla mattina alla sera, per un miserabile rancio che nemmeno i cani vogliono mangiare. Le parole dei rimpatriati sono piene di amarezza, per non avervi alcun accento di vendetta. Ogni loro pensiero è rivolto ai compagni che sono rimasti la cui disperazione, domani, potrà provocare gravi incidenti se non verranno presi dei provvedimenti che dimostrino in qualche modo che la Patria si occupa dei suoi figli lontani.

Vero Roberti

La linea Genova-Sanremo si riapre il 15 settembre

Genova, 6 settembre.

Il 15 corr. s'inizierà, probabilmente, il servizio ferroviario Genova-Sanremo. I lavori di sgombero a tal fine procedono in modo soddisfacente.

Quali sarebbero le richieste della Francia all'Italia

Lavoro di preparazione per un patto d'alleanza franco-britannico - Il bacino della Ruhr

Londra, 6 settembre.

La principale questione che sarà trattata durante l'incontro dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze, che avrà inizio lunedì prossimo è quella dell'alleanza anglo-francese. White Hall ha espresso oggi l'assicurazione che la questione sarà trattata nelle conversazioni con il Ministro degli Esteri francese che arriverà fra due giorni.

Intanto con l'arrivo a Londra del reggente Damaskinos, previsto per questa notte, si ritiene che la Gran Bretagna appoggerà le richieste della Grecia contro l'Italia. E' stato dato virtualmente per concesso che la Grecia riceverà le isole del Dodecanneso quantunque è probabile che si avelgano ancora discussioni data la loro importanza nei confronti dei Dardanelli.

Il principale problema che impedirà la conclusione d'una alleanza anglo-francese, dal punto di vista britannico, è quello della contesa nel Levante dove la presente calma non indica progresso verso la sistemazione.

Rapporti dalla Francia dicono che Parigi conterà sull'appoggio britannico per l'internazionalizzazione della Ruhr e la protezione permanente della frontiera sul Reno prima che si addivenga ad accordi sul reciproco patto di difesa. Per quanto riguarda l'occupazione della Ruhr, negli ambienti ufficiali di Londra si pensa che De Gaulle — secondo un progetto che sarebbe già stato sottoposto all'approvazione di Truman durante l'incontro di Washington —, abbia intenzione di chiedere in un primo tempo l'occupazione militare dell'importante distretto minerario, ed in un secondo tempo la creazione di una zona internazionale e di uno Stato autonomo renano.

Di un patto d'alleanza anglo-francese si parla in questi circoli anche in riferimento al viaggio a Londra di Léon Blum, il quale ne sarebbe il preparatore. In proposito l'autorevole portavoce del Ministero britannico degli Esteri ha affermato: «Si vede con molto favore l'eventualità di un'alleanza con il governo di Parigi». I due governi sono ancora in attesa di «alcuni perfezionamenti» degli accordi preliminari. Bidault, si commenta nella capitale britannica, andrà certo alla Casa Bianca nel corso della prossima settimana, se la cosiddetta «visita privata» di Léon Blum non avrà l'effetto sperato.

La definizione delle frontiere italo-francesi è questione di particolare interesse e delicatezza. Bidault, che secondo voci molto accreditate non sarebbe latore di alcuna pretesa riguardante i territori coloniali italiani, chiederebbe invece una rettifica del confine nella zona a nord di Nizza e di Mentone, modificazione tendente, secondo ogni probabilità ad abolire il saliente fra il Monviso e il Colle di Tenda.

Sono nel frattempo giunti a Londra il Ministro degli Esteri cinese Soong, il primo ministro di Cecoslovacchia Fierlinger accompagnato dal ministro degli esteri Masaryk. Fierlinger e Masaryk si sono già incontrati con Sir Stafford Cripps e sono stati ricevuti anche da Attlee e da Bevin. Mentre Fierlinger ripartirà oggi stesso alla volta di Praga, Masaryk si fermerà a Londra per partecipare alla conferenza. Secondo il programma ufficiale la conferenza dei cinque Ministri degli Esteri delle grandi Potenze avrà inizio ufficialmente lunedì. Per domenica è però previsto — informa il corrispondente dell'*Evening Star* — un incontro ufficioso dei cinque diplomatici al Foreign Office dove essi saranno ospiti di Bevin.

Finanze e ricostruzione

Il cambio della moneta

Roma, 6 settembre.

A che punto siamo giunti col cambio della moneta? Il compianto Soleri calcolava che si fosse già a 360 miliardi di lire, ma la cifra, con un disavanzo mensile oscillante dai 12 ai 15 miliardi, sarà certamente cresciuta; quindi il *Tempo* si domanda che cosa si aspetta per compiere una operazione finanziaria per dare agilità al bilancio.

Come ha detto l'altro ieri l'on. Bertone, la lira si salverà se cesserà la paura, verrà ripreso il lavoro e saranno riattivati i trasporti. I 100 miliardi ricavati dall'ultimo prestito sfumeranno presto se non si affronteranno provvedimenti radicali per risanare il bilancio e dare lavoro.

Commissione del C.L.N.A.I. per lo studio del decreto degli affitti

Milano, 6 settembre.

Il C.L.N.A.I. ha formato una commissione per studiare la formulazione di proposte concrete relativamente allo schema di decreto sull'aumento degli affitti predisposto dall'apposito comitato dei ministri. La commissione ha deliberato le seguenti proposte: suddivisione degli immobili in tre categorie:

1ª Cat.: locali di abitazione, studi professionali, ad uso artigiano;

2ª Cat.: tutti gli altri locali non compresi nella precedente e nella successiva categoria;

3ª Cat.: locali destinati a pubblici divertimenti.

Una lettera della regina Elena

Filippo d'Assia non ha colpa nell'arresto della moglie

Nuova York, 6 settembre.

Una lettera della regina Elena resa pubblica oggi dichiara che il principe Filippo d'Assia non ha nulla a che fare con l'arresto effettuato in Germania di sua moglie, principessa Mafalda, morta un anno fa nel campo di concentramento di Buckenwald in seguito a ferite subite durante un bombardamento aereo.

Un Governo segreto tedesco instaurato dai russi in Germania?

Allarme a Londra - Il laburista "Daily Herald" denuncia la violazione degli accordi di Potsdam

Londra, 6 settembre.

La notizia dell'instaurazione di un Governo segreto tedesco nella zona di occupazione russa a Berlino ha destato molta sorpresa e un certo risentimento negli ambienti diplomatici e giornalistici di Londra. Il *Daily Herald*, organo ufficiale del partito laburista, afferma senz'altro che i piani stabiliti dagli alleati nei confronti della Germania sono falliti e ne dà la colpa al comportamento delle autorità russe. «Il maresciallo Zukov — scrive il *Daily Herald* — stabilendo a Berlino un governo tedesco senza mettere al corrente del suo piano i componenti della commissione di controllo interalleata, ha dato il primo segno della mancanza di coordinazione fra le diverse autorità di occupazione. Inoltre il comportamento delle autorità sovietiche di Berlino appare in aperto contrasto con le decisioni di Potsdam».

«Non è inopportuno — continua il *Daily Herald* — che autorità amministrative tedesche si occupino delle questioni finanziarie ed economiche del loro paese; ma è necessario che ciò avvenga sotto il controllo della commissione interalleata».

«I russi però — nota il giornale londinese — hanno stabilito nella loro zona di occupazione piuttosto un vero e proprio governo politico tedesco che una commissione amministrativa. Ciò può essere dedotto dal fatto che dei membri di questo «governo fantasma» è stato reso noto l'indirizzo politico: quattro comunisti, quattro socialisti, due democristiani e un liberal democratico sarebbero stati nominati ministri di questo misterioso organismo di cui gli alleati occidentali hanno conosciuto soltanto casualmente l'esistenza».

«Purtroppo — conclude il *Daily Herald* — questa iniziativa sovietica fa pensare che si tenda a separare sia politicamente che economicamente la Germania occidentale dalla Germania orientale in contraddizione con la dichiarazione dei Tre Grandi secondo la quale la Germania avrebbe dovuto essere trattata come un organismo unitario».

In ambienti responsabili a Londra si afferma che fino ad ora non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale diretta o indiretta sull'annunciata costituzione da parte del Maresciallo Zukov d'un organismo tedesco investito di poteri nella parte della Germania occupata dall'U.R.S.S. E' quindi prematuro dire se si tratti semplicemente di un organo amministrativo oppure se debba trattarsi di un'autorità politica, destinata a costituire il nucleo di una specie di nuovo governo tedesco. Occorre comunque tener presente che la autorità suprema in Germania è sempre la Commissione di controllo alleata le cui prerogative non possono essere pregiudicate dalle iniziative di questa o quella potenza occupante.

Il delatore di Zaniboni in attesa di giudizio

Il Quaglia al soldo della polizia aveva svelato i preparativi dell'attentato otto mesi prima

Roma, 6 settembre.

E' stato rinchiuso in questi ultimi giorni al carcere di Regina Coeli, Carlo Quaglia, il famigerato delatore dell'on. Tito Zaniboni, arrestato il 17 aprile scorso nel settentrione subito dopo la liberazione da parte delle truppe alleate.

Carlo Quaglia ebbe, come si ricorderà, una parte di primo piano nella preparazione dell'attentato che va sotto il nome di Zaniboni ed un ruolo non meno importante nel processo che ne seguì a carico del deputato socialista. Dalla recente istruttoria nei confronti dei membri del Tribunale Speciale è apparso palese come sin dal marzo '25 (l'attentato contro Mussolini doveva aver luogo il 4 novembre successivo) Carlo Quaglia, d'accordo con la polizia, stando a fianco dell'on. Zaniboni in qualità di segretario particolare, lavorasse con il preciso compito di spiarne giorno per giorno, ora per ora, le mosse.

L'istruttoria stessa ha rilevato che la polizia, sin dal marzo, tramite il Quaglia, era venuta a conoscenza del disegno dello Zaniboni e che essa intervenne la mattina del 4 novembre, soltanto quando ritenne che ormai fossero integrati tutti gli estremi del tentato omicidio per poter poi inscenare il clamoroso processo a carico del deputato socialista. Chiavolini ha rivelato che Mussolini era a conoscenza dell'attentato almeno alcune ore prima dell'arresto dello Zaniboni, mentre partecipava alla Messa in Santa Maria degli Angeli per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria. Altri elementi accertati nella istruttoria hanno confermato che l'attentato fu secondato e quasi incoraggiato dalla polizia sino all'ultimo momento e che essa si servì a tale scopo dello stesso Quaglia.

Nel corso del processo a carico di Zaniboni fu infatti data lettura, fra l'altro, di una lettera dell'agosto 1925 in cui il Quaglia sollecitava Zaniboni — che allora si trovava in Carnia — a far ritorno a Roma e lo incitava a realizzare l'attentato. La severa condanna che fu inflitta al gen. Capello e altre circostanze hanno messo in luce che l'attentato stesso (che ebbe limiti e forme esattamente preordinati) fu desiderato dal partito, per aver modo di colpire la massoneria e nel tempo stesso per imbavagliare l'opposizione.

Il Quaglia, subito dopo il processo, ebbe un posto nella amministrazione coloniale e rimase per lungo tempo assente dall'Italia. Trasferitosi al Nord dopo l'8 settembre, sembra che egli abbia avuto incarico di fiducia nel governo della repubblica di Salò. A suo carico è stata immediatamente iniziata una istruttoria.

Quaglia è imputato del delitto di cui all'art. 2 della legge 27 luglio 1944 per avere con atti rilevanti contribuito a mantenere in vigore il regime fascista. Naturalmente, gli atti rilevanti si riferiscono più che altro all'attività spiegata a fianco della polizia, ai danni dell'on. Zaniboni.

Appena entrato al carcere di Regina Coeli, l'imputato ha nominato suo difensore l'avv. Ferdinando Giovannini. Il reato che gli viene contestato è di competenza della Corte d'Assise.

Il nascondiglio di Donegani

La misteriosa scomparsa

Milano, 6 settembre.

Donegani, fino a pochi giorni fa, era nascosto in una villa di Venegono. La polizia, avutane notizia, si recò immediatamente sul posto con l'intenzione di catturare l'industriale. Ma trovò l'accesso alla villa sbarrato da sentinelle alleate. Una delle sentinelle confermò la presenza del Donegani, ma non volle dare altre spiegazioni. Oggi, è giunta la notizia che, tanto il Donegani quanto i suoi sorveglianti alleati, sono spariti dalla villa.

Il boia di Villeneuve condannato a morte

Aosta, 6 settembre.

Si è svolto oggi dinanzi alla Corte d'Assise straordinaria il processo contro quattro torvi elementi della brigata nera fra cui il famigerato «boia» di Villeneuve, al secolo Giuseppe Zanboni di anni 51 da Piacenza (Cremona). Imputato di omicidio, di maltrattamenti e violenze a partigiani, egli ha ostentato un grande cinismo ammettendo i suoi misfatti. Egli è stato condannato a morte. Con lui sono stati condannati per reati vari Perrin [illegible] Casimiro di anni 47 da Netro (Biella) a 10 anni di reclusione, Meneghini Marco di anni 40 da Este a 6 anni e 8 mesi di reclusione e Ferrari Giovanni di anni 45 da Sarego a 10 anni di reclusione.

CUNEO — Lo squadrista Malisi Alessandro, colpevole di rastrellamenti, è stato arrestato a Milano, e tradotto nelle nostre carceri.

I membri del Tribunale Spec.

Assoluzione quasi generale pronunciata dall'Alta Corte

Roma, 6 settembre.

E' stata depositata stamane la sentenza con la quale l'Alta Corte di Giustizia ha deciso nella riunione della Camera di Consiglio del 30 agosto u. s. sulla posizione processuale dei 38 membri del Tribunale speciale, per i quali l'Alto Commissario aveva proposto il proscioglimento con formule varie.

Di questi 38 imputati l'Alta Corte ha assolto Ennio Vincenzo Cremonese, Antonio Acqua, Giuseppe Calzetti e Gioachino Milazzo perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato; per insufficienza di prove Lando Fantini, Demetrio Ferlezza, e per non aver commesso il fatto: Dova Valentino, Gesi Ugo, Pucci Felice, Ercole Roberto, Marino Nicola, D'Amico Augusto, Cesare Ferzoli, Albino Mastrotti, Carlo Tesso, Luigi di Paolo, Alessandro Turabini, Aurelio D'Alba, Roberto Azzariti, Francesco Guasco, Carlo Cagliati, Giuseppe Segala, Gioacchino Giacosa, Mario Palanetti, Vincenzo Ternicotti, Carmelo La Rosa, Leo Di Rienzo, Biais, Umberto Remual, Francesco Pollio di Rosa, Francesco Piromallo, Ugo Cominelli e Leone Albanese.

Nei riguardi invece degli ultimi quattro imputati, Francesco Cardini, Amedeo Amedei, Giovanni Presti e Giovanni Buccarini, l'Alta Corte, respingendo la richiesta di proscioglimento, ha rinviato gli atti all'Alto Commissario perchè i quattro giudicabili siano nuovamente giudicati. Tanto il Presti quanto il Buccarini disimpegnarono per lunghi anni le funzioni di giudici. Il Presti fu pure autore di alcune sentenze di condanna a morte, tra le quali quella di Michele Schirru.

L'inizio a Vicenza del processo per l'eccidio di Schio

L'atto d'accusa del P. M. - I primi testi - Il rinvio a lunedì

Vicenza, 6 settembre.

La Corte generale alleata, insediata nel Palazzo di Porta Brigante, ha iniziato il processo contro coloro che uccisero, proditoriamente, nel carcere mandamentale di Schio cinquantaquattro persone. Le vie di accesso sono regolate da speciale servizio di polizia, mentre è ammesso a presenziare le udienze soltanto un pubblico limitatissimo. Alla destra della tribuna della corte vi è la gabbia degli imputati e a sinistra lungo la parete vi sono dei grafici murali rappresentanti i luoghi dove si svolsero le vicende più drammatiche dell'eccidio. E' presente, insieme alle massime autorità e agli ufficiali del comando regionale e del comando alleato, il colonnello Kellard governatore di Vicenza.

Gli accusati giungono su un furgone della polizia scortato da autoblinde e con un potente presidio di forza pubblica e sono fatti entrare nella gabbia. Sono le 10 e l'udienza ha inizio. La corte è così composta: presidente colonnello Behrens inglese, capo della sotto commissione legale alleata di Roma; colonnello Weber americano ufficiale superiore giudiziario della Commissione alleata di Roma; membri: maggiore Bremann e capitano Bohm rispettivamente ufficiali provinciali legali di Padova e Venezia. Funge da P. M. il tenente John Scalan, capo dell'ufficio legale della Provincia di Vicenza. Il collegio di difesa è formato dagli avvocati Edoardo Tricarico, Luigi Perego, Jacopo Renzani, Mario Segala ed Ernesto Piazzoni.

Gli imputati sono tutti partigiani già appartenenti alla brigata Carelli di Schio, successivamente assunti in forza dalla polizia ausiliaria. Essi sono: Renzo Bruno Franceschini detto Guastatore, Valentino Bartolomeo detto Teppa, Antonio Fochesato detto Treno, Gaetano Canova detto Sita, Aldo Santacaterina detto Quirino e Ermenegildo Deriero.

Ad essi sono addebitate le imputazioni: 1) di essere stati scoperti, nelle vicinanze della regione di Schio, in possesso di armi automatiche e di munizioni; 2) di avere partecipato all'uccisione dei 54 detenuti in collaborazione con altri e con gli accusati tuttora latitanti. Il Franceschini è accusato di essere stato trovato in possesso di notevole quantitativo di esplosivo oltre ad armi da fuoco automatiche e mine.

All'inizio dell'udienza il presidente precisa, alla corte, al collegio di difesa e al pubblico che nessuno degli imputati è da ritenersi colpevoli fino a che il P. M. non possa portare le prove della reità dei medesimi.

Mentre si svolgono le formalità preliminari giunge nell'aula la notizia che, la notte precedente il processo, è stato arrestato a Schio Luigi Losco, imputato fino allora latitante. Il processo viene rinviato alle 15 del pomeriggio ora nella quale è assicurata la presenza del Losco.

Alle 15 infatti si riprende il processo e il Losco va a raggiungere gli altri imputati nella gabbia.

Il P. M. riassume i capi di imputazione ed espone gli avvenimenti della tragica notte del 6 luglio. Dalle dichiarazioni del P. M. si rileva come il movente dell'eccidio sia dovuto al fatto che un gruppo di partigiani di Schio aspirava, agli ordini dei suoi capi, di vendicare alcuni compagni dello stesso reparto precedentemente uccisi dai nazifascisti. Il P. M. tenente Scalan rileva che buon numero dei prigionieri assegnati a Schio era trattenuto pur senza avere a proprio carico alcun specifica alte di accusa.

Tra i testi di accusa depongono il capitano Baker e il capitano Chambers, ufficiali alleati, che erano stati incaricati di costituire, nel mese di giugno scorso, un corpo di polizia ausiliaria composto di 500 elementi scelti fra i partigiani locali. I partigiani di Schio erano stati proposti da un loro capo che rispondeva al nome di battaglia di Giulio. Questi partigiani avevano l'obbligo di portare le armi solo in periodi in cui prestavano servizio e, inoltre, erano muniti di un tesserino di riconoscimento. Gli agenti ausiliari erano stati assunti dopo una selezione, nel corso della quale molti erano stati scartati.

Come terzo teste viene interrogato il tenente Victor Knight il quale, due anni prima che avvenissero i fatti in esame, e cioè in pieno corso delle ostilità tra i partigiani e le forze nazifasciste, era stato lanciato col paracadute e aggregato alle formazioni partigiane. Egli aveva avuto modo, quindi, nel corso della sua attività, di conoscere l'accusato Franceschini e il tenente Knight aveva personalmente condotto un'azione intesa alla cattura del Franceschini dopo che ne erano state denunciate le responsabilità in seguito all'eccidio.

Il P. M. chiede al tenente Knight se è in grado di riconoscere tra i presenti l'accusato, e l'ufficiale alleato lo riconosce immediatamente nel suo compagno di lotta di due anni or sono. Dopo l'escussione di altri testi di secondaria importanza, il processo è rinviato a lunedì, in seguito a domanda dell'avv. Tricarico, il quale chiede il rinvio avendo potuto conoscere i capi di accusa di cui è fatto oggetto il Deriero solo la sera precedente l'udienza.

Lo scoppio di un deposito di munizioni

Operai morti e feriti

Udine, 6 settembre.

L'Ansa apprende che una grave sciagura si è verificata in una vecchia ferriera sulla via Tullio, attualmente adibita a centro di raccolta munizioni. Durante il caricamento di un camion, una mina accidentalmente urtata, scoppiava provocando la deflagrazione di numerose bombe e proiettili causando la morte o il ferimento a diversi operai. Sono in corso accertamenti per l'identificazione delle vittime.

Ex-prigionieri nell'U.R.S.S. in viaggio verso Torino

Milano, 6 settembre.

Ecco un elenco di prigionieri italiani in Russia che sono in viaggio a Torino a mezzo ferrovia:

Sold. Pozzolo Augusto, di Felice, cl. 1922; sold. Rossi Quinto, di Francesco, cl. 1925; sold. Filone Ferdinando, di Natale, cl. 1915; civile Parda Olimpia, di Mario, cl. 1920; civile Chiado Antonio, di Giovanni, cl. 1914; civile Bracacci Eli, di Andrea, cl. 1914.

Rivolta di 300 detenuti

Fa da capo un condannato a morte - Falò di pagliericci - Barricate - Due detenuti uccisi

Venezia, 6 settembre.

Capeggiati da un condannato a morte, 300 detenuti delle carceri di Santa Maria Maggiore si sono sollevati ieri sera contro i loro custodi. Il condannato, tale Athos Ottebani, reo di avere ucciso a Mestre una vecchia a colpi di martello, è riuscito, brandendo una rivoltella, ed aiutato da alcuni detenuti, ad immobilizzare tre agenti di custodia ed a rinchiuderli in una cella. Tentava quindi di impossessarsi delle chiavi del cancello d'ingresso, senza però riuscirvi perchè gli agenti di guardia buttarono le chiavi dall'altra parte. I detenuti, il cui numero era rapidamente salito a circa 300 per l'apertura di altre celle, si barricarono, allora, dietro il cancello accendendo un grande falò con i loro pagliericci. Le operazioni di repressione della rivolta furono dirette dallo stesso questore con tutte le forze di pubblica sicurezza disponibili e contingenti di polizia alleata. Appoggiati da un getto di bombe gli agenti dell'ordine riuscivano a cacciare i detenuti nei vari bracci del fabbricato e, quindi, a rinchiuderli nuovamente nelle celle, da una delle quali venivano tratti incolumi i tre agenti prigionieri. Due detenuti risultano uccisi. Sono state sequestrate alcune armi.

Il delitto di Buccinasco

Le due ragazze uccise sono identificate

Milano, 6 settembre.

Le due ragazze assassinate e rinvenute a Buccinasco sono state identificate oggi dal postino Giuseppe Fedeli: una per la propria nipote Delfa De Regibus di Casale Monferrato colà abitante in via Saletta 10 e l'altra per un'amica di questa che conosce solo col nome di Giuseppina. Entrambe erano dirette a Porto Val Travaglia per una gita di piacere. La Deregibus aveva 23 anni ed è sposata e madre di un bambino; il marito è prigioniero in Francia. Essa si era offerta di accompagnare la Giuseppina nella breve gita ed era giunta a Milano venerdì scorso. La zia l'aveva accompagnata al treno su cui, però, le due donne non avevano trovato posto; allora esse avevano deciso di affidarsi a mezzi di fortuna; ma, da allora, non se ne seppe più nulla.

DALLE PROVINCIE

Da TORTONA. — Quattro sono state le vittime, e precisamente, Ricci Amedeo di anni 40, manovale, Pornea Eugenio di anni 50 manovale, Olivati Eugenio di anni 36 operaio ed Agricola Massimo di anni 56, dei dieci investimenti registrati, in questi ultimi due giorni, nel tratto stradale Tortona-Villavernia.

Da ALESSANDRIA. — Sono stati rinvenuti e ritirati, molti registratori a due ... in un magazzino di via Milano, che erano state celate, con il pretesto di immagazzinare del legname, da Nuzzo Bottino verso la metà del mese scorso. Com'è noto, il Bottino è implicato nel fatto del capitano Russo, l'ex comandante la Polizia del Popolo, arrestato con alcuni suoi complici, per i noti fatti della Caserma di via Cavour. Il Bottino è tuttora latitante.

SPORT

Nuovi cavalli a Mirafiori

Il programma della seconda giornata di corse a Mirafiori ha raccolto 71 iscrizioni, tra le quali merita un cenno speciale quella di Fortuny, che fu già un quasi asso della scuderia Tesio, nella corsa siepi Premio Colomba. Sono intanto arrivati a Mirafiori oltre a Fortuny, De Martino, Nocità, Oggia, Pupi della Scuderia Sant'Anna, Ducindana della Scuderia Confalonieri. Sono già stati iscritti a varie prove per le prossime riunioni Barbarelli, Gouder, Odele, Frivolo, Accorta, Inquieta, Cancrella ed Emiliana della Scuderia San Giorgio. La scuderia Berlingieri aumenterà di questi giorni il numero dei suoi rappresentanti ed il trainer Pescoli ha fissato per la fine di settembre otto box.

Anche il Torino inizia gli allenamenti

Ieri pomeriggio ha avuto luogo, sul campo del Torino, la prima seduta di allenamento della squadra granata. Ferrero fungeva da allenatore. I giocatori presenti hanno eseguito alcuni esercizi fisici poi hanno preso contatto con i dirigenti pure presenti sul campo. Gradatamente l'allenamento verrà intensificato in attesa delle prossime partite amichevoli.

Gare, giochi e scherzi nella festa di nuoto

Un folto pubblico era ieri sera nella piscina comunale per assistere alla festa notturna sull'acqua e il programma veramente interessante ha soddisfatto l'attesa. Castelli, Odone e Leropiana hanno iniziato con i nuovi retrospettivi, poi ha avuto luogo una gara di tiro alla fune, una per bambini, un'altra al «palo della cuccagna» e poi via via fino alla serrida, al salto audace ed acrobatico dal... lucernario eseguito da Leropiana, i tuffi comici e la bella volata sui tronchi d'albero. Fra i giochi e gli scherzi, una bella staffetta di Castelli, Pigorini e [illegible], un tuffo pericoloso di Gambalunga e poi combinati dai 5 e 10 metri di Rinaldo Rinaldi, Danieli, Qualarini, Rustichelli ed altri. Stasera e domani replica.

I nuovi acquisti del Casale

Casale, 6 settembre.

La direzione del Casale S.P.C. è in piena attività intendendo portare una squadra degna delle tradizioni calcistiche di Casale. Non è ancora possibile fare i nomi dei giocatori che disputeranno il torneo di serie B ma possiamo fare i nomi di alcuni acquisti del Casale. Si tratta del centro avanti Mansambarti, del centro sostegno Trevisani I acquistato dall'Audace di Verona, della mezz'ala destra Colombi dell'A. C. Verona e del portiere Ricino anch'esso del Verona. Per intanto il Casale è in trattative per Trevisani III e Sondini del Verona e per Bergamaschi del Vercelli.

Prossime gare

A TORINO, domenica prossima sul percorso (Km. 25), Torino, La Rezza, Chieri, Riva, Castelnuovo, Moriondo, Chieri, La Rezza, Torino (Motovelodromo) si svolgerà il Gran Premio Fiat per la disputa della Coppa Ceresa, biennale. La gara è riservata alle categorie: dilettanti allievi e veterani; iscrizioni via B. Galliari 30; ritrovo ore 13. In attesa si disputerà al Motovelodromo una gara di calcio fra le squadre Fiat e La Torinese e gare ciclistiche per ragazzi.

CRONACA CITTADINA

Effetti di un decreto su gli Istituti d'arte

In questi giorni l'attenzione di quanti — insegnanti ed allievi — sono portati a interessarsi del funzionamento e della vita degli istituti d'arte, è richiamata dagli effetti di un decreto destinato a recare gravi mutamenti nella attività stessa di queste scuole. Ma per comprendere le ragioni di tale decreto e per discuterne i vantaggi e gli svantaggi occorre anzitutto un breve chiarimento.

Non forse il gran pubblico, ma le persone che ancora s'interessavano all'organismo culturale del Paese ben sapevano che, specie negli ultimi anni del fascismo, gl'Istituti artistici erano divenuti un vivaio di sinecure. Quanti furono gl'insegnanti nominati senza il normale procedimento di pubblici concorsi nei Conservatori di musica, nelle Accademie di Belle Arti, nei Licei artistici, negli Istituti e nelle Scuole di arte? Quante le cattedre create «apposta», da Torino a Milano, da Venezia a Palermo, senza alcuna necessità scolastica od artistica, ma unicamente per favorire Tizio e Caio, dargli uno stipendio e una soddisfazione morale? Bastava essere amico dell'allora ministro Giuseppe Bottai, il propugnatore della «politica dell'arte», l'uomo che in ogni discorso od articolo batteva sul tasto della «moralità artistica», od essere simpatico a qualcuno della cricca imperante nel dicastero della «Educazione Nazionale», e con un semplice decretino l'individuo era sistemato.

Non stupisce dunque che il decreto luogotenenziale del 19 aprile 1945 dichiari nulle tutte le nomine del personale direttivo e insegnante dei suddetti Istituti avvenute senza concorso dal 1935 a tutto il '43, cioè nel sessennio in cui, sospesi i concorsi, più si abusò di questa circostanza. Perciò apposite Commissioni proporranno un'adeguata riduzione degli organici, e sarà data facoltà a codesto personale — qualora abbia fornito buona prova — di rimanere in servizio a titolo di «incaricato».

Un provvedimento infatti si imponeva, sia agli effetti pratici, sia da un punto di vista morale. Ci sembra tuttavia che esso intervenga in modo forse troppo radicale nel delicato organismo delle nostre scuole artistiche, già tanto sconvolte dalla guerra. Molte delle accennate nomine avvennero nel modo e pei motivi che s'è detto; ma molte altre riguardano uomini insigni nel campo dell'arte e della cultura: uomini che tennero il loro ufficio nobilmente pur nell'incriminato sessennio più per un dovere che per un bisogno, che crearono intorno a sè, con alta capacità didattica, vere e proprie fervide «scuole», e che evidentemente non accetterebbero una retrocessione da «ordinario» a «incaricato» a condizione d'aver «dato buona prova».

Vantaggio o non, piuttosto danno, allora, per le scuole e le scolaresche? Non solo: chè attraverso lettere e domande ci giunge l'eco dei preoccupati interrogativi dei dirigenti stessi di queste scuole: alcune delle quali si vedono di colpo private, in parecchi corsi — ed anche in vista dei prossimi esami — della quasi totalità degli insegnanti. Urge dunque il quesito se non sarebbe stata preferibile una revisione caso per caso delle troppe nomine senza concorso ad un annullamento indiscriminato di esse. Quesito che poniamo, per i provvedimenti opportuni, a chi di dovere, sia per salvaguardare la dignità di valentissimi insegnanti, molti dei quali per nulla compromessi politicamente, sia nell'interesse dell'insegnamento artistico.

Conferenza del prof. Venturi all'Unione Culturale

Sabato, alle 21, nella sala del Conservatorio Musicale in piazza Bodoni il prof. Lionello Venturi terrà una conversazione su l'America e l'Italia iniziando così il ciclo delle conferenze indette dalla Unione Culturale sui diversi paesi del mondo.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Unione Culturale in corso Umberto, 5 bis, presso la Casa Editrice Einaudi e alla Segreteria in piazza Castello, 59 presso l'avv. Zanetti, oppure direttamente dal Conservatorio alla sera della conferenza. Tutti gli aderenti all'Unione Culturale sono invitati a intervenire.

Solenni onoranze funebri ad eroici caduti

Sabato 8 settembre alla presenza del Cardinale Arcivescovo Monsignor Fossati e di autorità alleate e cittadine si terranno a Giaveno, come già si è detto, le esequie delle salme di 60 partigiani riesumate in Val Chisone.

Diciotto salme non sono state ancora identificate, ma sono stati prelevati lembi di vesti, affinchè le famiglie di scomparsi in Val Chisone possano curare il riconoscimento dei loro cari.

Le salme dei torinesi verranno dopo la cerimonia trasportate nella nostra città, dove sosteranno in una camera ardente presso la Scuola Pacchiotti, domenica, alle 9,30, prima di trasportarle al Cimitero generale.

Domenica prossima, alle ore nove, sarà inaugurata nella Cascina Nuti (Moncalieri) una lapide, offerta dai borghigiani, in memoria del martire Massimo Montano, fucilato al Martinetto a fianco del generale Perotti. Parleranno dell'eroe scomparso il partigiano Genero Maggiorino ed il prof. Marco Crespi. Nella parrocchiale di Testona sarà poi celebrata la Messa in suffragio del martire Montano e dei suoi compagni di sacrificio.

Ricerche di militari

La famiglia Rivolta, via Galilei n. 13, Moncalieri, cerca notizie del soldato Rivolta Armando che fu a Creta fino al febbraio 1944 e poi a L. 33607/W - Lg - FA - Wien.

Chi avesse notizie del ten. Cappucci Edmondo da Stresa, appart. all'8° regg. Alpini, batt. «Gemona» disperso il 20-1-43 a Nowa Postojewka (Russia) è pregato comunicarlo a questa redazione.

Viaggiatori desidererebbero che il treno Alessandria-Asti n. 1068 proseguisse fino a Torino perchè il convoglio 800 per la nostra città è sempre stipatissimo e perciò giunge con eccessivo ritardo.

L'agitazione dei bancari

La categoria degli impiegati bancari è in fermento. Il Sindacato di categoria ha tenuto l'altra sera una riunione delle Commissioni Interne in cui sono state prospettate le questioni più scottanti e cioè l'indennità di emergenza per i cassieri, la corresponsione straordinaria in attesa degli adeguamenti tabellari che costituiscono il nocciolo della questione. I presenti hanno deplorato la lentezza dello svolgimento delle trattative attualmente in corso a Milano per tutta l'Italia Nord. Dei pareri delle Commissioni Interne degli Istituti torinesi si è fatto interprete il Segretario della Camera del Lavoro Carmagnola presso le competenti organizzazioni sindacali di Milano. Al Credito Italiano, Banco Roma, Banca d'America e d'Italia si sono svolte adunanze parziali e generali del personale. Molta tensione vi è presso la Banca Commerciale, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Novara e altri Istituti.

Per lo sblocco dei tessuti

E' cosa ormai risaputa e da molti purtroppo sperimentata che, malgrado il blocco l'acquisto dei tessuti è sempre possibile purchè si attinga alla borsa nera. A che dunque, si domanda l'uomo della strada coi pantaloni lisi e la giacca sdrucita, serve il contingentamento? La risposta è ovvia e giustifica l'esitazione con cui qualche individuo senza scrupoli, difende il blocco. Da segnalazioni pervenuteci, risulta che sono disponibili ingenti partite di stoffa le quali, se fossero immesse in libero commercio, influirebbero certo notevolmente sul ribasso degli attuali prezzi iperbolici.

Speriamo che l'annuncio dato dal ministro Gronchi di prossimi arrivi di 62 mila balle di cotone e di 11 mila tonnellate di lana, induca le competenti autorità a provvedere nel senso da tutti desiderato e che, almeno nel campo dei tessuti, venga meno quella sporca speculazione che impingua esageratamente le tasche di pochi a spese della collettività.

L'Ass. Italiana Antifascisti comunica agli aderenti che l'assemblea sarà tenuta nei locali del Cinema Ambrosio. Coloro che non [redacted] ancora aderito possono intervenire ritirando la scheda presso la biglietteria.

Attenti ai funghi!

L'Ufficio d'Igiene informa che sui mercati rionali spesso sono messi in vendita funghi senza regolare autorizzazione dell'autorità sanitaria. I cittadini pretendano sempre il regolare certificato di commestibilità rilasciato dall'Ufficio apposito al mercato ortofrutticolo.

Uno spettacolo per la "Solidarietà Nazionale"

Questa sera nel giardino della Cittadella il Circolo Equestre Togni darà una rappresentazione a totale beneficio della «Fondazione Matteotti» e del «Comitato di Solidarietà Nazionale». Il pubblico, dato lo scopo benefico, parteciperà certamente numeroso allo spettacolo.

BORSA

Mercato ancora cedente con pochissimi affari. I titoli di Stato tengono pressochè invariate le loro quotazioni, mentre il comparto dei valori industriali retrocede ancora dai prezzi di ieri per vendite non precisamente sensibili. Ribassi Savigliano 100. Dopo Borsa migliorano le Montecatini a 330, le Anic a 142 e le Viscosa a 2065, richieste da fuori piazza. Dal 4 corr. è possibile la cedola n. 12 delle azioni S.A.I. in lire 10,44 nette.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '06	91 50	91 50	Snia	13000	1800
Red. 3½	90 75	90 90	[illegible]	909 —	900 —
» 5 %	90 75	90 90	[illegible]	445 —	445 —
Red. 5%	98 —	98 50	Fiat	2550	2500
» 5 %	90 25	90 90	Italia	175 —	165 —
Red. 5%	94 60	95 50	[illegible]	2250	2200
» 5 %	95 25	95 50	Nob	750 —	750 —
Red. [illegible]	96 75	96 75	Incet	475 —	470 —
» 5 %	97 —	97 —	Mont.	310 —	300 —
B. T. '49	97 50	97 50	Finsid.	304 —	307 —
» '50	99 25	99 25	Ilva	307 50	305 —
» '50 I	97 50	97 50	Anonl.	377 —	372 —
» '51 I	97 50	97 50	Bors.	7000	7000
» '51 II	97 40	97 50	Visc.	2100	2055
» 5% 48	97 40	97 60	Cotor.	2300	2200
Fer. 4%	475 —	475 —	Fines	1900	2000
Ire. 4%	480 —	475 —	Cir	335 —	335 —
RM. 4%	430 50	427 —	Setiap	640 —	600 —
Sem. 4%	635 50	638 —	Param	1300	1300
Itr. 4%	630 —	630 —	Lanna	1136	1150
Tort. 4%	571 —	472 —	Anic	142 —	139 —
» 4% 21	436 50	436 —	Eum.	315 —	300 —
» 5% 37	442 —	440 —	Mon. p	1600	1550
B. Fon.	344 50	344 —	Amiat.	1600	1500
» 3 %	555 —	505 —	Mon. p	505 —	560 —
Ist.	500 —	500 —	Arq. F	1255	1275
» I. S.	494 —	491 —	Zucch	700 —	675 —
A. Ilva	6500	6500	Unica	570 —	565 —
Medit.	7000	7000	Stam	300 —	298 —
World.	7700	2065	West.	[illegible]	1000
S. A. I.	675 —	675 —	Silard.	450 —	450 —
Tor. N.	701 —	700 —	Frigo	350 —	300 —
Biella	1600	1600	Saffa	307 —	305 —
Bals.	80 75	78 75	Falco	2300	2300
Bip	1190	1174	Flores	420 —	420 —
Terni	575 —	558 —	Silos	1365	1300
P. C. E.	485 —	479 —	Ulceo	4000	4000
Valdar	2000	1900	Rosa	2100	2000
Eler. El.	1500	1500	Cart. I.	912 —	915 —
Sade	480 —	[illegible]	Burgo	1500	1500
F. ose	400 —	1425 —	Per R.	1005	1000

Boll. Meteorologico: Mass. 21,5; min. 16,5; media 18,6; press. 757,7; ... vento nord ...; cielo mezzo coperto.

Non più pane bianco

Necessità di sospenderne la confezione

Sotto la presidenza del Sindaco la sera del 5 corr. si è riunita la Giunta Popolare. Il Sindaco ha riferito l'esito della riunione delle autorità e di una delegazione delle Commissioni Interne circa il grave e delicato problema della legna. La Giunta si è augurata che il Commissariato in seguito alle nuove direttive approvate sia in grado di provvedere il combustibile previsto.

A proposito della grave situazione alimentare il Sindaco ha ravvisata la necessità che cessi la produzione del pane bianco e la Giunta ha approvato di chiedere alle autorità che il pane per terzi venga confezionato unicamente dall'Alleanza Cooperativa e distribuito dagli Spacci del suddetto ente per evitare lo sconcio che le panetterie, col pretesto del pane per terzi, continuino a confezionare pane bianco.

E' stato deliberato di riattare il piano terreno della ex-federazione fascista ora destinato agli uffici di urbanistica, di restaurare la ex-Casa del Soldato per avere una sala degna per conferenze e concerti; è stata inoltre precisata la modalità sulla concessione delle sale del Conservatorio «G. Verdi» e si è stabilito di far rappresentare la Città al Congresso della navigazione fluviale a Venezia. E' stato infine deliberato un regolamento che stabilisce le modalità delle funzioni dei rappresentanti del personale nei Consigli di Amministrazione dell'Azienda elettrica municipale e delle tramvie urbane.

... che entro il giorno 2 le richieste corredate del taglio.

ZUCCHERO. — Da lunedì prossimo avrà inizio la distribuzione della razione di zucchero del mese di settembre per le tre categorie aventi diritto. Rivolgersi esclusivamente ai dettaglianti presso i quali è stata fatta la prenotazione decorizzando il tagliando 903-904 della carta annonaria GAV. Ogni tagliando ha il valore di mezza razione. Per i bambini fino a 3 anni viene distribuito zucchero bianco semolato. Prezzi: zucchero bianco semolato L. 72,50 al kg.; zucchero grezzo L. 71,50.

CARNE BOVINA. — Sabato e domenica distribuzione della carne bovina in ragione di gr. 100 (gr. 75 di polpa e 25 di ossa) ai consumatori prenotati presso le macellerie della zona «A» comprendenti le Sezioni municipali: Municipio, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Bertolla e Stura. Il prezzo della razione è stabilito in L. 22 per la carne di adulto e in L. 27 per quella di vitello. I macellai sono invitati a presentarsi all'Ospema per il ritiro del buono ed il pagamento della merce venerdì 7 corr.

Programma Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Notizie - 7.45: 8.30, 18: Intervalli - 13.30: Musica operistica - 13.07: La voce dei partiti - 13.30: Orchestra Moletta - 17.15: Orchestra Nicelli - 19.15: Canzoni napoletane - 20.30: Selezione di operette - 21.15: Musica sinfonica.

ANNONARIA

DISTRIBUZIONE SALE. — Nella prossima settimana sarà iniziata la distribuzione al pubblico della razione di [redacted] 200 di sale a testa per il mese di settembre. Le rivendite dei monopoli sono invitate a procedere al dep...

Cinema

AMBROSIO: «L'ispiratrice» Barbara Stanwyck, Joel Mc. Crea, Brian Donlevy (Paramount) U. 22
CORSO: «Tom Edison, giovane» con Mickey Rooney, Virginia Weidler, Bancroft (Metro Goldwyn Mayer)
AUGUSTUS: «Finalmente sì!...» E. Fiermonte e V. Carmi, U. 22.
DORIA: «La vita comincia con l'amore» J. Parker, D. Montgomery
Supercinema: «Prigionieri del passato». Greer Garson, Colman. U. 22
Nazionale: «Ritorno l'amore» Carole Lombard e James Stewart.
TORINO: «In cerca di guai» con il famoso comico George Formby.
ASTI: «Eroi del mare».
ELISEO: «Crociera d'amore».
ALFI: «Il compagno P.» U. 22.
PALERMO: «Adorazione» P. Huni.
REGINA: «Roberta» e Charlot.
Brescia: «Ragazza di Parigi». V.
FREJUS: 2 films: «I gioielli della corona» e «Demone montagna».
IMPERIALE: «Candida dorata». V.
ADUA: «Il Club dei 39» e Var.
Sociale: «Smarrimento» Luchaire.
PO: «L'intrusa» Danielle Darrieux.
NUOVO: «Notti messicane» e Var.
Excelsior: «Amore bussa tre volte»
COLOSSEO: «Sergente York».
ASTRA: «Vigilia di guerra».
LUX: «La vispa Teresa», Lilia Silvi, Roberto Villa, Ninchi. U. 22

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubbl. autorizzata dal APB n. P. 21

Il mattino del giorno 5 settembre 1945 al Santuario di Mondovì serenamente chiudeva la nobile esistenza dedicata unicamente alla sua missione ed alla famiglia

Restagno dott. cav. Marino
MEDICO - CHIRURGO

Con indicibile dolore ne danno annuncio: La moglie **Amalia Goda**; La figlia **Anna**; Le zie **Giovanna Restagno** e **Flora Sordi** ved. **Restagno**; I cugini **Restagno, Arbergo, Lombardi, Emila**; L'affezionato **Giulio Pini** e famiglia; la signorina **Callieri**; le devote **Mariella Manfredi, Marietta Bertolino, Anna Borgna**; **Malleolo Armando** e famiglia; amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 8 c. m. alle ore 8 partendo dall'abitazione (Villa Bela Restagno in Santuario di Mondovì).

Il presente annuncio serve da partecipazione. 14761

Munito dei Conforti religiosi dopo breve violenta malattia si spegneva in Poirino

Paolo Panizza

Col più profondo dolore, a funerali avvenuti, ne danno l'annuncio: la moglie **Valerio Bianca**; le figlie: **Savina** col marito dott. **Guido Pina** (nel Kenya) e figlia; **Adriana** col marito N. H. **Giuseppe Ceppitta** e figlio; **Luciana**; fratello, sorelle, cognati, cognate, zia, nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Poirino, via Cesare Rossi 11. Torino, via Cernaia 3. 14773

Il 6 settembre, dopo breve malattia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi Cari

Teresa Severino in BORCARELLO

La piangono con infinito dolore: il marito **Giuseppe**; i figli: **Giovanni, Angelo, Cesare, Maria, Emilia e Valentino**, con le loro consorti e figli; le sorelle: **Maddalena e Francesca**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 8 settembre, alle ore 9,30, in Racconigi, via Fiume 2.

Preghiera.

Racconigi, 7 settembre 1945.

Tragico incidente alpinistico troncava in Cervinia a soli 39 anni la vita di

Demattels Giovanni

Desolati ne partecipano la moglie **Barberis Nicolais**, i genitori **Michele e Gramaglia Giuseppina**, i fratelli: **Mario** con la moglie **Curato Carmelina** e bimbe, **Felice**; cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Frejus 24. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Morello Ferruccio
DI ANNI 77
Maestro e Segretario comunale a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Tina Cecilia**, il figlio **Geom. Riccardo**, la sorella **Teresa** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Piossasco l'8 corr. alle ore 9,30.

Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere. 14751

Le famiglie **Mattalia** e **Fontana** ringraziano sentitamente quanti parteciparono al loro grande dolore per la perdita del loro indimenticabile

Eugenio Mattalia

Un ringraziamento particolare alle famiglie Varisco, Tornaghi, Vola, dottor Rosano e signora, dottor Gabella, Don Vietto.

La messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Santa Croce alle ore 8 di sabato 6 ottobre. 14754

GESTA DI RAPINATORI

Fermavano i passanti sulla strada di Lucento - Provvidenziale guasto di un autocarro - Stoffe sequestrate da falsi agenti

La polizia sta ricercando attivamente tre audaci rapinatori che avevano scelto, quale campo delle loro gesta, la strada di Lucento, in prossimità del vecchio dazio. Essi si appostavano dietro le siepi ed all'apparire di ciclisti o passanti, sbucavano fuori ed intimavano loro di alzare le mani. Ieri alle 22,30 venne fermato da costoro un ciclista che aveva soltanto pochi spiccioli, ma la bicicletta costituiva una buona preda, per cui, dopo di averlo derubato del portafogli, gli intimavano di proseguire a piedi. Due passanti, a piedi, venivano pure spogliati dei loro averi e, poco dopo, era la volta di altri ciclisti che subivano la stessa sorte. I malandrini, non appena in possesso di tre biciclette, le inforcavano e si allontanavano in direzione della nostra città. La Polizia, informata di quanto stava accadendo, giungeva sul luogo con un torpedone quando i tre se l'erano ormai svignata.

L'Arma dei carabinieri comunica anche una rapina avvenuta nella località Piano Ivro di Omegna, la notte del 31 agosto. Due individui, di cui uno armato di rivoltella, indossanti la divisa della [redacted] Cremona, si impadronivano di un autocarro 624 della Cooperativa trasporti «Filippo Beltrami», obbligando il guardiano notturno a salire a bordo. Fatti pochi chilometri, però, dovevano abbandonare l'automezzo nei pressi di Gravellona Toce per un improvviso guasto al motore.

I carabinieri, dopo accurate indagini, identificavano un autore della rapina in Antonio Rinotti di Salvatore, di 22 anni, e lo arrestavano. Il complice, l'autista Antonio Borrio di Gaetano, pure ventiduenne, si è reso irreperibile. Tutti e due sono stati riconosciuti responsabili anche di un furto aggravato di un'automobile 1100 commesso ai danni del signor Enrico Albergant in Omegna la notte sul 1° settembre.

Poco dopo le 11 quattro armati su una macchina americana targata L-331408, si fermavano davanti al negozio di stoffe di proprietà di Ida Di Lobis in corso Regina Margherita 75. Tre di essi in divisa militare entravano nel negozio e, dichiarandosi agenti della Polizia alleata, sequestravano otto pezze di stoffa per un valore di 350 mila lire. Prima di andarsene invitavano la proprietaria a presentarsi al comandante Gellman per schiarimenti. Ma la signora Di Lobis, già contrariata per quanto era accaduto, ebbe una sorpresa ancora più sgradevole quando si sentì rispondere al Comando della Polizia Alleata che il predetto ufficiale era sconosciuto.

Perdura il mistero sul tesoro della V Armata

L'«affare» Bernocco ha subito una giornata di sosta dovendo il funzionario inquirente della Polizia Speciale, aggiornare la pratica e stabilire quali persone dovranno essere interrogate. La deposizione del comandante Dullet ha sollevato grande interesse e nella giornata di ieri, questi è passato in alcune redazioni di quotidiani cittadini per chiarire alcuni particolari. Egli aveva consegnato il Bernocco a Cuneo e poi, in seguito alla denuncia fatta contro di lui al comando tedesco, era stato inviato in Germania, in un campo di concentramento dal quale è ritornato in questi giorni. Intanto è stato accertato che il Bernocco, dopo di essere stato scarcerato il 26 aprile, aveva iniziato un attivo servizio di trasporti per conto della Sepral, con autocarri suoi, e che il traffico si era fatto sempre più intenso e redditizio. Con lui «lavorava» l'agente di polizia che l'aveva arrestato a Cuneo, tale Fernando Olivero, che sarà presto interrogato. Si attende con interesse la deposizione del generale Operti, che dovrebbe far luce sul mistero del «tesoro» della IV Armata.

Alle Assise Straordinarie

Il direttore dell'Autostrada assolto

E' comparso ieri mattina alle Assise Straordinarie, Iacazio Nerone, cinquantunenne, di S. Paolo Cervo in quel di Biella, imputato di collaborazionismo col nemico: opera svolta mediante la sua carica di direttore dell'autostrada Torino-Milano; accusa che già, dalle prime battute del processo, appare destituita di qualunque forza probativa.

L'agosto del '44 segna la prima stazione del lungo cammino di guai del Iacazio; quando il prefetto Manganiello viaggiante sull'autostrada, a bordo d'una automobile, diretta a Torino, veniva fermato e giustiziato, come è noto, dai patrioti, a Rondissone. Si accusò, allora, dalle alte autorità fasciste, l'imputato di complicità nel delitto, sospetto, come egli era, di avere intese con i partigiani; e l'allora prefetto Zerbino ebbe a minacciarlo di sanzioni ben gravi e di arresto. Malgrado questi fatti, per certe telefonate che il Iacazio, messo sotto stretta sorveglianza, era obbligato a fare perchè sotto controllo, più d'uno, nel campo antifascista, sospettò che egli sostenesse la parte del segreto delatore a favore del nemico e, da questo equivoco, appunto, s'origina la denuncia e l'attuale dibattito.

Sentito, come teste, il Presidente della Società dell'Autostrada, che si profonde nelle più ampie lodi sul carattere, sull'operosità, sull'onestà e sulla sicura fede antifascista del suo dipendente, la Corte, accogliendo la proposta della difesa, avv. Barosio e Bardessono, rinuncia a tutti gli altri testi, assai numerosi. Il P. M. chiede, senz'altro, la più ampia assolutoria; la difesa si rimette alla Corte e questa assolve Iacazio Nerone per non aver commesso i fatti addebitatigli.

L'assoluzione viene accolta dal pubblico, che gremisce l'aula, con calorosi applausi.

(Pres. Ruggero; P. M. Billi-Gentile; Canc. Quaglia).

Maner Lualdi ricercato

L'Ufficio di Polizia politica della Questura ha spiccato ieri il mandato di cattura contro Maner Lualdi che, da informazioni ricevute nei giorni scorsi, si troverebbe a Genova dove sta allestendo una rivista. Fascista convinto, durante il periodo repubblichino collaborò con qualche articolo e novelle, una delle quali pornografica, alla «Stampa», e risulta che abitava all'albergo Principi al seguito del comando della X Mas, in un primo tempo associato dal Principe Borghese.

Domenica al Cinema Lux il Ministro Brosio parlerà sul momento politico attuale

Domenica prossima, alle ore 10, al cinema Lux, l'avv. Manlio Brosio, vice Presidente del Consiglio, parlerà sul tema: «Il momento politico attuale e il partito liberale».

Portinai in sciopero

Uscendo ieri mattina di casa, i torinesi hanno avuto la piccola sorpresa di trovare ancora chiusi i portoni: e i portinai, seguendo l'esempio dei loro colleghi milanesi, si erano messi in sciopero, in segno di protesta per il loro inadeguato trattamento economico da parte dei padroni di casa.

Mentre alcuni si limitavano a non aprire il portone, altri più decisi sospendevano completamente le loro attività. Qualche postino si è dovuto arrampicare quindi fino al quinto piano per recapitare la posta; e qualcuno che timidamente era entrato in una portineria a chiedere se il signor X abitasse in quella casa, si è sentito rispondere con un... silenzio glaciale: il portinaio attuava lo sciopero perfetto.

A dire il vero, i casi di mutismo sono stati alquanto rari; in contrapposizione alle vociferazioni che sono state molte e notevolmente rumorose. Un gran numero di portinaie si è infatti recato a esporre energicamente le proprie ragioni davanti e dentro la Camera del Lavoro.

Il Segretario Fiecchia ha assicurato loro l'appoggio delle organizzazioni sindacali, affermando che, coll'aumento degli affitti, vengono meno le ragioni addotte finora dai proprietari per negare gli adeguamenti salariali ai portinai.

E' stato quindi approvato per acclamazione un ordine del giorno, nel quale si accusano i dirigenti dell'Associazione Proprietari di case di procrastinare sistematicamente la discussione sulla situazione economica dei portinai e si proclama quindi in conseguenza lo sciopero fino all'accettazione delle richieste avanzate. Denunciata «la piaga dei casi detti amministratori di case», viene confermata piena fiducia nei dirigenti sindacali.

Votato l'ordine del giorno, i portieri si sono recati in corteo, accompagnati da Fiecchia, alla prefettura, dove il vice-prefetto ha assicurato il suo interessamento, tuttavia se ne occupa attivamente anche l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Per gli infortunati del lavoro

La Sede di Torino dell'Istituto Nazionale Infortuni, in attesa di disposizioni di legge definitive ha deciso di dare corso al pagamento di un speciale assegno con effetto dal 1° luglio u. s. agli infortunati sul lavoro titolari di rendita definita dal 50 al 100% e alle vedove con figli minori di anni 18 o con figli inabili, alle vedove inabili al lavoro, agli orfani di entrambi i genitori, minori di anni 18 od inabili.